

Saranno interrogati oggi o domani

Nuovi e inquietanti particolari sullo scandalo delle spie telefoniche

Adesso i 2 arrestati dovranno dire tutto sulla gang di Vicenza

Prende piede l'ipotesi che della banda facessero parte altre due persone - Il ricettatore è fuggito?

Dalla nostra redazione

VICENZA, 14. Il procuratore della Repubblica di Vicenza consigliere Biancardi ha deciso di interrogare domani o venerdì mattina Giancarlo Perolini e Vittorio Creli, il primo fratello e il secondo cugino di due dei tre banditi morti mentre fuggivano dopo il tentativo di rapina compiuto sabato scorso nel negozio di calzature di oreficeria di Contrà San Paolo.

Perolini e Creli, come è noto, sono stati arrestati ieri a Milano in un'operazione di polizia nella città veneta. La decisione del magistrato, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbe stata motivata dall'insufficienza per la giornata di oggi, dei difensori dei due arrestati. A Perolini e Creli il dott. Biancardi ha contestato gli stessi reati di cui è accusato Narciso Fraccaro, l'autista della banda, e cioè, furto di automobili, detenzione di armi da fuoco e concorso in rapina pluriaziogata.

Anche l'Interpol - secondo quanto si è appreso - è stata interessata alle indagini perché si ritiene che il ricettatore che doveva ricevere l'ingente quantità d'oro che doveva essere il bottino della rapina (i banditi erano riusciti a riempire due valigie con oltre 120 chilogrammi e per un valore di circa 150 milioni di lire) sia in Svizzera.

La polizia ha intanto interrogato un fratello di Perolini, Giuseppe (il quale è estraneo all'accaduto) a Vicenza per il riconoscimento ufficiale del cadavere del congiunto nell'obitorio dell'ospedale civile di Vicenza è rimasta ancora la salma di Creli, mentre quella degli altri due banditi, Guido Perolini e Oreste Melatini, sono state trasferite in mattinata a Milano e Recanati. Il corpo di Creli sarà portato nei prossimi giorni a Roma, dove risiedono alcuni familiari del rapinatore morto.

Intanto, come già abbiamo pubblicato nelle ultime edizioni di oggi, Narciso Fraccaro, il « paio », decisi a tarda notte a vuotare il sacco, ha confessato che, in effetti, a Vicenza, sul luogo della rapina, non erano soltanto lui e i tre banditi morti nello schianto contro l'albero, ma c'erano anche il fratello di Perolini, Giancarlo, il cugino del Creli, Vittorio, i due giovani arrestati ieri a Milano. Essi erano partiti dal capoufficio lombardo con quattro auto sabato mattina, dal bar del Perolini.

Fraccaro guidava la « Citroën », Guido Perolini e Michele Creli erano sulla « Giulia » blu, Giancarlo Perolini e Oreste Melatini sulla « Giulia » del Fraccaro, mentre Vittorio Creli guidava la « GT » metallizzata che non è stata ancora ritrovata.

A Vicenza, mentre le altre auto venivano lasciate in attesa nella zona di Campo Marzio, la « Citroën », con i quattro autori della rapina, rapina, raggiungeva Contrà San Paolo dove è stata l'oreficeria.

Dalle ammissioni del « paio », il gruppo, senza Michele Creli, era venuto a Vicenza domenica 4 marzo, in occasione della partita del Milan con il Lanerossi, coperti dalla « calza » del fisco milanese, per poter studiare indisturbati il luogo dove doveva essere compiuto il colpo.

Narciso Fraccaro ha ancora una volta ricordato che era la sua « prima ed unica esperienza » e che, una volta fuggito all'arrivo della prima auto della polizia, aveva subito abbandonato la « Citroën », dopodiché aveva gironzolato per Vicenza fino alle 18; è rientrato a Milano in treno.

A questo punto però le indagini non sono concluse. Infatti, come ha ricordato il dottor Boracchini, della Mobile, esistono alcuni elementi che fanno pensare alla esistenza di un settimo e forse anche di un ottavo personaggio, legati al fallito tentativo di rapina. Il responsabile della Mobile vicentina, precisando che le indagini proseguono con un intenso lavoro di equipe coi colleghi di Milano, ha precisato che le indagini sono dirette a materializzare i sospetti che nascono da alcune osservazioni oggettive e dalla constatata esistenza di alcuni « oggetti che non tornano nel conto » del bagaglio usato dai personaggi noti fino ad ora.

Le osservazioni si riferiscono al numero delle auto, quattro, giudicato eccessivo per soli sei rapinatori; a ciò, dev'essere aggiunta l'ipotesi del « bastardo », che non può essere esclusa neanche se si ammettesse che uno dei componenti della « gang » sia venuto in precedenza a Vicenza per studiare particolareggiatamente la zona e tutti i dettagli relativi alla ubicazione dell'oreficeria. Quindi, anche se il Melatini sarebbe stato portato a Vicenza il 6 marzo, si indaga per ricercare, nel mondo vicentino, il possibile « bastardo ».

Macellaio condannato a Verona: vendeva carta come carne

VERONA, 14

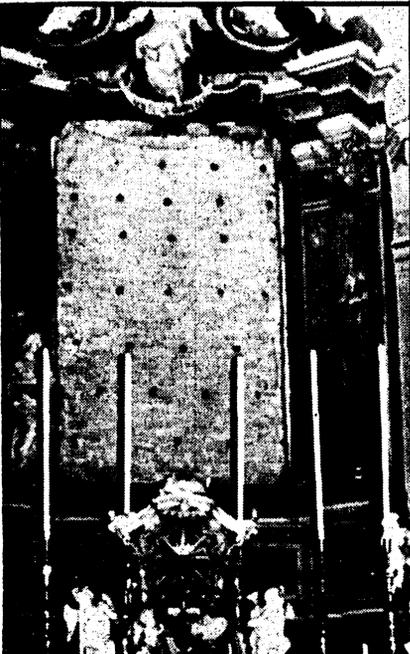
Il pretore di Verona dott. Gironi ha condannato il macellaio Tiziano Bianconi di Montorio, a centomila lire di multa per aver venduto 50 grammi di carta allo stesso prezzo della carne di pollo. A denunciare il fatto alla pretura furono i carabinieri di Montorio nell'ottobre del 1971.

Il macellaio ha ammesso di aver venduto a 950 grammi di pollo e 50 di carta tutto al prezzo della carne. Nella sentenza il dott. Gironi ha scritto che « il Bianconi consegnò o fece consegnare dal proprio caposala ad un cliente merce difforme per quantità, ricorrendo al sistema (pur troppo assai invalso e censurabilissimo) di usare carta da imballo in misura largamente eccedente la normale commistione a qualsiasi ragionevole limite di tolleranza. In tal modo il consumatore viene a pagare merce vile e di nessun pregio, quale la carta da imballo, allo stesso prezzo di merce pregiata e, sovente, di prezzo elevato quale la carne ».



Vale un miliardo e mezzo il Tiepolo rubato

La foto indica, sulla destra, l'altare della parrocchia di Rovetta, nel Bresciano, dopo il furto della pala del Tiepolo. Il dipinto è sulla sinistra della foto e raffigura « La gloria dei santi »: il suo valore è valutabile sul miliardo e mezzo di lire. Il professor Giulio Carlo Argan, docente di storia dell'Arte e del Consiglio superiore delle Belle Arti, ha dichiarato che « solo con una chiara, decisa svolta politica, nel settore delle Belle Arti, si potrà mettere in salvo, in Italia, quanto ancora resta del nostro patrimonio artistico ».



La foto indica, sulla destra, l'altare della parrocchia di Rovetta, nel Bresciano, dopo il furto della pala del Tiepolo. Il dipinto è sulla sinistra della foto e raffigura « La gloria dei santi »: il suo valore è valutabile sul miliardo e mezzo di lire. Il professor Giulio Carlo Argan, docente di storia dell'Arte e del Consiglio superiore delle Belle Arti, ha dichiarato che « solo con una chiara, decisa svolta politica, nel settore delle Belle Arti, si potrà mettere in salvo, in Italia, quanto ancora resta del nostro patrimonio artistico ».

Smacco giudiziario della « British Petroleum »

RIFIUTATO DAL TRIBUNALE DI SIRACUSA IL SEQUESTRO DEL PETROLIO DELLA LIBIA

Riaffermato il diritto dei popoli a disporre delle proprie risorse naturali - Crolla una montagna organizzata dai monopoli petroliferi internazionali - Depositata ieri la sentenza

I popoli hanno diritto di disporre delle loro risorse naturali. I monopoli stranieri non possono essere considerati come proprietari dei giacimenti sui quali hanno esercitato i diritti pubblici di sfruttamento, dato che le nazioni in via di sviluppo possono revocare le precedenti concessioni, espropriare le imprese straniere, affidare lo sfruttamento ad enti pubblici di nuova costituzione, senza che i giudici di altri paesi possano interferire nell'azione dei nuovi Stati sovrani.

La « British Petroleum » possedeva in Libia un enorme petroliera alla quale era stato concesso nel 1957, sotto il regime di re Idris, lo sfruttamento per cinquanta anni di una quota del 50 per cento del giacimento del Sarir, cioè del più ricco giacimento libico. Con una legge del 7

dicembre 1971 il nuovo regime revocò la concessione e nazionalizzò tutti i beni della « British Petroleum », affidando lo sfruttamento del giacimento ad una impresa pubblica libica, chiamata « Arabian Gulf Oil Company ». Questa impresa a sua volta affidò la commercializzazione del petrolio ad altra impresa libica, la « Libico », che stipulò con la società italiana « Sincat », del gruppo Montedison, un contratto per raffinare il petrolio in Italia, negli stabilimenti di Priolo.

Per Coppola non ci sarà soggiorno obbligato

Denunciato dall'ENEL per il furto di una lira

GENOVA, 14. Sbalorditiva denuncia per il furto di una lira a Genova. L'ha redatta l'Enel, la società fornitrice di energia elettrica, contro il cittadino cinquantenne Nillo Caporali, pescivendolo di Sampierdarena. L'utente Caporali - stando alla denuncia dell'Enel - si sarebbe illecitamente appropriato di 0,125 kilowatt per il valore di lire una. Come si verificò il « reato »? Il rapporto denuncia dell'Enel (che ha mobilitato un certo numero di funzionari ed è costato certo ben più di una lira di documenti), riferisce che, nel maggio del 1970, si verificò un guasto improvviso nel negozio gestito dal Caporali. Era saltato l'impianto elettrico. Intanto che si provvedeva a riparare il guasto il Caporali collegava i fili della illuminazione con quelli dello impianto frigorifero. Ma il frigorifero è servito da un contatore che calcola la corrente a tariffa industriale e cioè ad un prezzo inferiore a quella del contatore per la illuminazione del negozio.

Ex malati negli USA

Trattenuti in manicomio solo per lavorare

La scandalosa vicenda venuta alla luce nel corso di un processo - Impegnati per 11 ore al giorno

NEW YORK, 14. Una clamorosa vicenda giudiziaria sta mettendo in crisi tutta la struttura degli ospedali psichiatrici americani. Centomila malati manicomio sono stati strutturalmente mandati negli ospedali psichiatrici e in istituzioni analoghe degli Stati Uniti.

La prima petroliera carica di petrolio del Sarir giunse in Italia, la « British Petroleum » chiese il sequestro di alcuni campioni di petrolio e ciò in giudizio la « Sincat » e la « Libico » per far dichiarare che qualsiasi carico di petrolio proveniente dal giacimento del Sarir doveva essere considerato di proprietà della « British Petroleum », dato che l'Italia e i suoi giudici non avrebbero potuto attribuire alcun valore alla nazionalizzazione di sposta dallo Stato libico, che sarebbe stata contraria al diritto internazionale.

Il presidente del Tribunale concesse solo il sequestro di pochi chili di campioni ma la televisione italiana e la stampa, anche internazionale, dimostrarono fessamente la notizia del sequestro della intera petroliera. Tutto questo servì per dare inizio su vasta scala internazionale ad una campagna di attacco alle nazionalizzazioni delle fonti di energia e delle risorse naturali da parte dei paesi in via di sviluppo.

Il ricatto al direttore dell'ANAS

L'avvocato Fabbri dice: « Sono io il signor Pontedera »

L'avvocato Marino Giorgio Fabbri ha confessato di essere il « signor Pontedera » che tre anni fa cercò di estorcere al direttore dell'ANAS Chiantate, quattrocento milioni. Lo ha ammesso il professionista, il cui nome è venuto fuori anche nel corso dell'inchiesta sulle intercettazioni abusive, dopo il ricatto di dr. Infelisi, capo dell'ufficio istruzione del tribunale, che sta conducendo le indagini sugli ultimi sviluppi della vicenda dell'ANAS. Sviluppo determinato dalle rivelazioni di un ex collaboratore dell'avvocato, il barista Nicola Di Pietrantonio.

Come si rivederà quest'ultimo si era presentato prima ad un giornale romano e poi al magistrato per raccontare che l'avvocato Fabbri aveva ricattato l'ingegner Chiantate e che il ricatto era fallito solo perché lui aveva avvertito la guardia di Finanza.

ITALIA - URSS

Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 (Esedra) - Tel. 464570-485945

iniziative

Marzo '73

Sabato 3 ore 21
INCONTRO CON METALMECCANICI SOVIETICI

Mercoledì 7 ore 21
« IL GIGANTE HA 50 ANNI »

Presentazione dell'omonimo libro di PAOLO ROBERTI (Napoleone Editore) - Introdurranno il dibattito Ernesto BALDUCCI, Renzo IBBENI, Maurizio MARCHESI, Roberto VILLETTI, Bruno L'ONIGLIO, Ambrogio DONINI. Presiederà: G. BIANCHI BANCHERO

Giovedì 22 ore 21
« LA NUOVA SERIE DI "RASSEGNA SOVIETICA" E LA CULTURA NELL'URSS OGGI »

Dibattito con esponenti del mondo della cultura

Presso il Cinema PLANETARIO - Settimana del film sovietico

Domenica 18: SOLARIS di A. Tarkovskij

Lunedì 19: QUI LE ALBE SONO QUIETE di S. Rudzinskij

Mercoledì 20: L'UCCELLO BIANCO DALLA MACCHIA NERA di I. Ijano

Mercoledì 21: NNESSUNO VOLEVA MORIRE di V. Jodanis

Giovedì 22: LA NUOVA di R. Narvik

Venerdì 23: LETUARY di E. Lotman

Sabato 24: I SCAMPAVERI ROSSI DI ISSIK-KUL di R. Sciamavero

Domenica 25: ANDREJ RUBLJOV di A. Tarkovskij

« I soci dell'Associazione ITALIA-URSS avranno diritto alla riduzione del 30% sul prezzo del biglietto. »

23 MARZO: PALAZZETTO VENEZIA - CONVEGNO ITALO-SOVIETICO - « La funzione del cinema nella lotta per il rinnovamento democratico della società »

Martedì 27 ore 21
INCONTRO CON SINDACALISTI SOVIETICI

Venerdì 30 ore 21
« EL CENTENARIO DELLA NASCITA SCIALAPIN: UN « GIGANTE SOLITARIO »

Conferenza dibattito del Maestro Pietro Caputo con l'assistenza di G. B.

L'INGRESSO È LIBERO

Paolo Gambescia